Cividale

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

JACOPO STELLINI

IN CIVIDALE DEL FRIULI

RELAZIONE

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

MAGGIO 1882

CIVIDALE
TIPOGRAFIA L. ANGELI-FANNA
1882.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

JACOPO STELLINI

IN CIVIDALE DEL FRIULI

RELAZIONE

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

MAGGIO 1882.

CIVIDALE
TIPOGRAFIA L. ANGELI-FANNA
1882.

VERBALE

di deliberazione del Consiglio Direttivo

Seduta del 9 maggio 1882

L'anno milleottocento ottantadue, il giorno di martedì 9 del mese di maggio, alle ore 7 di sera.

Il Consiglio Direttivo del Collegio Convitto Comunale di Cividale si è oggi riunito nell'Ufficio d'Amministrazione, dove a comporlo intervennero i Signori Ermanno d'Orlandi ff. di Sindaco, Edoardo Foramiti, Marzio nob. de Portis, Emanuele prof. Vitale, Luigi dott. Sclausero, coll'assistenza del Segretario Signor Lorenzo d'Orlandi, Amministratore.

L'adunanza a norma del Regolamento essendo legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Dopo di che: il Relatore Signor Edoardo Foramiti dà lettura della Relazione.

Il Consigliere de Portis propone che questa venga stampata e diffusa fra i Consiglieri Comunali ed il pubblico. La relazione è accettata dai tre Membri elettivi del Consiglio Direttivo, mentre il quarto Membro, di diritto, prof. Vitale dichiara di astenersi dal firmarla, per sentimento di delicatezza, essendo troppo interessato nella questione.

Il Presidente poi dichiara che, per i suoi precedenti sull'argomento del Collegio, si astiene oggi da qualsiasi voto in argomento, come si asterrà dal relativo voto nel Consiglio Comunale, e ciò come ha precedentemente dichiarato in una privata seduta.

Letto e firmato

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

ERMANNO D'ORLANDI — Ass. anziano
ING. M. DE PORTIS
AVV. SLAUSERO DOTT. LUIGI
E. FORAMITI
PROF. E. VITALE

Il Segretario
L. D'ORLANDI

Onorevoli Consiglieri Comunali,

Il Consiglio Direttivo di questo Collegio Convitto, eletto dalla vostra fiducia a disimpegnare le funzioni indicate dal Nuovo Regolamento Organico dell'Istituto, che, dal nome illustre d'un vostro concittadino, oggi s'intitola *Jacopo Stellini*, si disponeva a presentarvi, entro il trascorso mese di Aprile, il conto consuntivo dell'Amministrazione riferibile all'annata scaduta 1880-81; e ciò com'è prescritto dall'articolo 10 del Regolamento stesso. Ma una comunicazione del 19 aprile, da parte dell'onorevole ff. di Sindaco e Presidente di questo Consiglio Direttivo, fece conoscere come tornasse opportuno di dare una maggiore ed insolita estensione alla presente Relazione, dovendo la medesima servire di base allo spettabile Consiglio Comunale, per occuparsi in via straordinaria di *Provvedimenti sull'esistenza di questo Collegio Convitto.*

Se l'oggetto espresso con simile formula dubitativa fosse stato trattato improvvisamente e senza preparazione, com'era in progetto, si sarebbe potuto, anche senza nascondere veruna insidia, porre a repentaglio persino l'esistenza del Collegio, recando grave ed evidentissima onta alla naturale competenza del Consiglio Direttivo, non peranco da un anno insediato. La deliberazione che poteva essere presa, senza la scorta di quei lumi, che lui solo è in grado di fornire, avrebbe mostrato tenersi in verun conto l'efficacia dell'opera sua ed i frutti che sarebbero da attendersi dal tempo e dalle sue proprie cure.

Si fu in forza di simili considerazioni che la trattazione di quest'ordine del giorno venne protratta, per determinazione della Giunta Municipale, affine di lasciar agio al Consiglio Direttivo di raccogliere e coordinare tutti gli elementi necessari od utili per la presente Relazione.

I.

È un fatto pur troppo deplorabile che, proprio in Cividale, anche dopo il principio di massima ed i nuovi sacrifici voluti allo scopo di rialzare questo Collegio dalla gravissima crisi ch'ebbe a soffrire, non aleggi intorno a questa, pur cotanto apprezzata istituzione, quell'aura di generale consenso, la quale sarebbe primissimo elemento del credito che gli abbisogna per il suo più fiorente andamento. È un fatto che, vaghe congetture, voci poco prudenti o troppo zelanti, interpellanze dannose, apprezzamenti finanziari esagerati, e questioni che diremo bisantine, vennero promosse e divulgate — con quale sinistro effetto, lo dica il senso comune. Tutto ciò ha bisogno di essere ridotto entro i confini della verità, d'essere esposto alla viva luce del giorno e solennemente giudicato.

Ciò considerando, questo Consiglio Direttivo è ben lieto di porgere elementi, affinchè il patrio Consiglio, nella sua saggezza, possa fondatamente emettere un solenne verdetto, il quale, raffermando la pubblica opinione, spiani la via al prosperare di una istituzione sinora assai contrastata, eppure di tanto utile e decoro per la nostra città.

A questo intento, ed a norma del Regolamento Organico, principierà lo scrivente Consiglio Direttivo, col presentare qui unito il conto consuntivo della gestione 1880-81 (Allegato *A*) condotta a cura della in allora sedente Giunta Municipale.

Non è strano il fatto che in quell'anno, perchè più immediato alla scandalosa crisi avvenuta, l'effetto di questa ridondasse di grave danno all'Istituto; perciò i 127 convittori già esistenti si vedono scendere a 72, segnando così una diminuzione del 44 per cento sul massimo numero raggiunto nei 4 anni precedenti a quello in esame.

Ciò malgrado, il bilancio consuntivo 1880-81 potè chiudersi col non ispregievole civanzo di lire 5410.76. Ove però nel conto del Collegio vogliasi conferire anche l'attivo ed il passivo concernenti le Scuole tecniche, per le quali questo Municipio tiene tuttora un conto a parte, in allora quel bilancio dovrebbe chiudersi con un disavanzo di sole lire 2427.34.

Simile disavanzo, invero, non presenterebbe pel bilancio Comunale una gravezza degna di straordinario riflesso. Non è dunque del caso d'intrattenersi più oltre sulle risultanze econo-

miche di quell'annata; bensì gioverà eruire da quel risultato il confortante convincimento che, coll'organamento attuale la presenza di soli circa 75 convittori, basterebbe all'ordinario pareggio tra le spese e le entrate così del Convitto che della Scuola tecnica.

L'andamento invece dell'annata in corso merita maggiore riflesso, per un ulteriore diminuizione nel numero dei convittori e per il conseguente maggior sacrifizio economico; per cui abbisogna di peculiare, calmo e più esteso esame.

Il bilancio di quest'anno, ormai prevídibile con sufficiente esattezza, si chiuderà con un disavanzo di circa lire 11,935.03, compresa tra queste, ben inteso, la spesa, depurata da sussidi governativi e provinciali per le Scuole tecniche.

Simile differenza tra questo disavanzo e quello dall'anno precedente provenne dal più ristretto numero di convittori, ridotto da 72 a 57. Se la percentuale differenza di quella diminuzione si ridusse dal 44 al 19 per cento, non meno però la mancanza di sole 15 presenze paganti potè produrre tanto squilibrio. Questo resterà però facilmente giustificato agli occhi d'ognuno, quando si consideri che le spese d'istruzione, di servizio ed altre d'indole generale, rimangono pressochè uguali tanto con un numero di 72 convittori che con quello di 57, e che tali spese, nel bilancio in esame, ascendono ad un importo di circa la metà di tutta la parte passiva del bilancio stesso.

L'unito (Allegato *B*), estratto dai registri dell'Amministrazione, dimostra, a seconda delle varie voci di entrata e di spesa, la risultanza passiva di quest'anno, preveduta nella cifra più sopra annotata.

Per ispiegare questa risultanza, la quale non può mancare di produrre una sfavorevole impressione a chi si limitasse a pesare troppo astrattamente una cifra, e che può servire di arma e di pretesto per coloro, che, più o meno palesamente, sono per indole avversi a tutti ciò che non corrisponde ai loro esclusivi per quanto rispettabili ideali, gioveranno alcune considerazioni ed una esatta esposizione di fatti.

Alle persone non pratiche delle vicissitudini cui sogliono andar soggetti, prima di rassodarsi definitivamente, i convitti e le istituzioni congeneri, sarà forse di meraviglia, che un anno di riordinamento non sia bastato a superare i funesti effetti della crisi sofferta dal nostro Collegio. È facile, guardando troppo materialmente e superficialmente la cosa, che uno

si domandi meravigliato: com'è che la cessata Direzione seppe portare, in soli 4 anni, il numero dei convittori a 127, e che la nuova Amministrazione nel suo primo anno se li vegga ridotti a 72 e nel secondo a 57? A questa domanda una persona ignara dei particolari del fatto, ma dotata d'un sufficiente intuito, si acquieterà facilmente, pensando che un Collegio non è come un affare commerciale od industriale che si può spesso riabilitare prontamente, solo che sia fornito di nuovi mezzi materiali; ma esige in sommo grado di essere aiutato e reintegrato da mezzi morali, lo svolgimento e gli effetti dei quali hanno bisogno di un non breve lasso di tempo perchè si cicatrizzino le ferite di un funesto passato. L'onorevole Consiglio Comunale, nel votare dei fondi allo scopo di assumere la continuazione del Collegio, non pensò certamente che ciò bastasse per far rifiorire immantinenti un'Istituzione, ch'era stata così crudelmente colpita.

Alla prefata domanda, tanto più insidiosa quanto più ingenua, chi è più a giorno della storia di simili istituzioni, troverà conforto nel confronto e nell'analogia dei casi. Riandando infatti gli annali contemporanei che si riferiscono a questo genere di istituzioni, si può dedurre che come altri istituti ebbero la loro crisi, e, saputala superare, ripresero un andamento superiore ad ogni previsione, così nulla dovrebbe ostare a che questo Collegio, dotato com'è da speciali e non comuni attitudini naturali, e fatto tesoro dell'esperienza passata, si diriga ora verso una nuova fase di crescente e durevole prosperità.

A confermare questo generico apprezzamento, gioverà qui accennare agli esempi che ci porgono altri Collegi od istituzioni, che hanno colla nostra molta analogia. E p. e.

L'Istituto Uccellis di Udine da 72 allieve interne discese a 36, ed ora avendone 42, dimostra di avviarsi nuovamente al meglio. Le sue allieve esterne già discese a 13 risalirono ora a 57.

L'Istituto tecnico, pure di Udine, che principiò con circa 100 alunni, discese a 63, per risalire ora a 140, numero che si lamenta persino eccessivo per le forze didattiche di cui dispone. E chi volesse leggere tre opuscoli: (Tip. Seitz) e vari articoli del *Giornale di Udine* del settembre 1873, che contemplano i casi di quell'Istituto, troverebbe soggetti d'istruzione e di molte analogie confacenti al caso nostro.

Bitonto, piccola città capo di Mandamento come Cividale, vide il suo Collegio, già retto dai Canonici Lateranesi, ridotto quasi senza alunni, ed ora rialzato a cura del Municipio, rifiorisce in modo da superare qualsiasi aspettativa.

Da persone molto a giorno di simili materie vengono citati come esempi le vicende dei Collegi di Veyenstephan e di Hohenheim d'oltr'alpi, Collegi che ora godono di una celebrità.

Da ultimo abbiamo i casi del Collegio di Este, i quali essendo tanto conformi ai nostri, meritano d'essere più specificatamente segnalati.

Quel Convitto aveva al momento della sua crisi 124 alunni. L'anno susseguente alla crisi ossia nel 1877-78 quel numero discese a 58. Nel secondo anno (peggio di quanto successe quì), discese a 49. Ma negli anni successivi, diminuite le cause interne, e cancellate a poco a poco dal tempo e dal prestigio del nome Municipale le sinistre impressioni del passato, i convittori, gradatamente e sempre in più larga proporzione annuale, andarono aumentando in guisa che nel corrente anno il loro numero salì a ben 108. Chi volesse farsi un criterio più esatto sulle fasi, sulle anomalie e sul valore delle previsioni, che hanno rapporto col numero di convittori, può consultare la Relazione su quel Collegio redatta nel 1880, e non potrà a meno di ritrarre argomenti di fiducia per l'avvenire del nostro, tanti ne sono i punti di analogia e di identità di circostanze.

II.

Ma se gli addotti argomenti d'indole generale possono bastare per la coscienza di ogni privato cittadino, che sia dotato di sano criterio, al Consiglio Comunale che deve giudicare e deliberare dell'avvenire con più speciale cognizione di causa, sono dovute più ampie e particolareggiate dilucidazioni e spiegazioni sul diminuito numero di convittori del nostro Collegio e sulle previsioni che è lecito farsi pel futuro.

È troppo notorio come, specialmente negli ultimi tempi della cessata Direzione, l'andamento didattico ed educativo del Collegio subiva la deleteria influenza dello stato delle finanze del suo impresario. Vedemmo perciò accettare alunni d'ogni sorta, senza badare alla loro provenienza pur di far numero; vedemmo alcuni convittori trattati con privilegi spe-

ciali pur di accontentare la suscettibilità ed i pregiudizi, o di accarezzare il patronato di alcune famiglie; vedemmo demoralizzato lo spirito di alcuni insegnanti, i quali, attendendo invano le rate di stipendio, venivano risarciti colla concessione d'una quantità abusiva di propine straordinarie per ripetizioni agli alunni; vedemmo gl'istitutori, fatti arbitri delle proprie incombenze, abbandonare a sè i convittori nelle camerate o nel parco di ricreazione, ed assentarsi abusivamentedal loro posto durante le sere e le notti; vedemmo i convittori, baldi della trascurata disciplina e dei privilegi loro accordati, dettare all'Amministratore la minuta del loro pranzo; vedemmo l'uso del fumare in Collegio permesso al personale in genere, e tollerato di conseguenza nei convittori; vedemmo infine l'istruzione, sotto l'influsso di tanti disordini morali e di promozioni di classe fatte troppo spesso per lusingare le famiglie, ridursi ad un livello così basso che al certo non bastarono le nuove regole poscia iniziate, per rimettere così tosto quel livello ad una altezza discreta. E su questo particolare convien riflettere che sopra 117 alunni, tra convittori ed esterni, occorse nell'anno passato dell'indulgenza per promuoverne 66, e più indulgenza ancora per promuoverne alcuni altri agli esami di riparazione.

Infine è notorio fin troppo in quale stato di baraonda, poco didattica e punto educativa, si trovasse il Collegio, quando nell'anno 1881 venne assunto dalla nuova Direzione.

Ognuno comprenderà quanto sia più facile compito l'istituire con buone norme *ex novo* un educandato, che non il rimettere sopra un buon indirizzo uno tanto sviato quanto era il nostro. Certamente si trova meglio rispetto al morale dei convittori e del personale in genere, un Direttore che abbia a cominciare *ab ovo*, che non quello che con ferrea mano, per quanto guantata di velluto, è chiamato a rimettere in assetto ed a seconda di un Regolamento, un Convitto ridotto alla condizione in cui era ridotto questo. Succede quindi che con un pò di malevolenza, colla falsa norma del *post hoc propter hoc*, e con quella delle superficiali apparenze, il primo di quei Direttori possa passare, presso un certo volgo, per un vero fondatore e per un buon padre di famiglia, e l'altro, conscienzioso riformatore, soggiaccia a indecorosi ed inopportuni confronti.

Figurarsi poi che brulichio fra tanti giovanetti già troppo assecondati! La proibizione di cambiar le vivande, la prescri-

zione di osservare l'orario generale e specialmente quello scolastico, la censura della corrispondenza non diretta alle proprie famiglie, l'assoluta proibizione di fumare, il divieto di pernottare fuori del Collegio, ed altri simili prescrizioni elementarissime in una comunità bene ordinata, riuscirono enormi per i poveri giovinetti, già abituati ad essere soddisfatti in tutti i loro capricci, con discapito dell'istruzione, della educazione e della formazione del loro carattere.

Dopo quanto venne accennato non è meraviglia se la demoralizzazione nel Collegio, che aveva troppe radici nel passato, giungesse al punto che, un bel giorno del decorso anno, alcuni istitutori andassero a porre al Sindaco il dilemma tra il loro licenziamento e quello del Direttore. Naturalmente non vi poteva essere questione di scelta.

Ma per opera di quelli, che sobillarono alcuni ragazzi, calunniarono il Collegio presso le famiglie, e fecero d'ogni erba fascio, una funesta propaganda veniva esercitata nel paese e fuori a danno del Collegio stesso. Avventuratamente il Consiglio Direttivo tiene in mano documenti e prove per istabilire tutti questi fatti, come vennero quì accennati. E quì di riscontro ad essi va segnalata l'abnegazione, l'attaccamento alla Direzione e la persuasione nel nuovo ordine di cose, di che diedero splendida prova i Professori, i quali volonterosi si offersero di occupare interinalmente i posti lasciati deserti dagli istitutori.

Tale sguardo retrospettivo era necessario per ispiegare come e perchè dei 72 convittori, ancora esistenti nel 1880-81, ben 28 abbandonassero il Collegio al termine di quell'annata; mentre per ragioni di studî compiuti o di altre circostanze normali avrebbero dovuto mancarne soltanto una decina. Ciò malgrado, nuovi venuti avendo riempito in parte quel vuoto si potè raggiungere l'attuale numero di 57. Ora l'elemento si può dire trasformato, perchè del vecchio contingente di convittori ne rimasero soltanto 34: e sono, od i migliori per indole, o quelli che, per impulso delle famiglie, o per raziocinio o per abitudine si mostrano abbastanza sottomessi al nuovo regime, per essi certamente più fruttuoso.

Il Collegio quindi, funzionò in quest'anno secondo le norme del Regolamento Organico, approvato l'anno decorso dall'onorevole Consiglio Comunale. L'istruzione si va gradatamente rialzando; anzi in alcune classi ha già quasi raggiunto il vero

livello. Gli alunni ormai abituati al nuovo sistema di vita, in generale, sono contenti, e le famiglie mostrano di apprezzare il nuovo ordinamento, come emerge da varie lettere, e da abbastanza estese personali testimonianze.

III.

Constatato così, anche il presente delle condizioni interne del Collegio, giova spingere lo sguardo verso l'avvenire.

Quanto venne fin quì esposto dimostra che le cause interne di dissoluzione dell'Istituto sono del tutto cessate, e che questo camminerebbe sulla via dell'incremento assai più rapidamente di quello che da taluno si crede, ove nuovi conati esterni non si perpetrassero a'suoi danni.

E non è punto azzardata simile profezia. Si consideri infatti che, malgrado la doppia crisi trascorsa, malgrado il passaggio del Collegio come da uno stato di grave malattia a quello di convalescenza, in quest'ultimi due anni esso ha avuto ben 23 convittori nuovi.

Che sarebbe poi quando un voto coscienzioso ed illuminato dal patrio Consiglio facesse finalmente cessare le correnti e le contro-correnti, che ora non fanno che scalzare le fondamenta di un Istituzione che il paese ha voluto a costo d'ingenti sacrifizi?

E come non credere ad un progressivo annuale aumento di convittori, se nell'anno più immediato alla crisi del Collegio ve ne entrarono 10 di nuovi e nell'anno successivo altri 13, dei quali 5 soli erano preveduti?

Come non credervi, se pel venturo anno ne abbiamo ormai 12 di assicurati, ciò che risulta da corrispondenze e da verbali assicurazioni delle famiglie, e se ve ne sono sin oggi elencati altri 26 come probabili? (1)

Tra i probabili conviene aggiungerne altri che non si hanno ancora in vista, ma che pure potrebbero venire nel nuovo anno, poichè, come c'insegna l'esperienza, molte famiglie si decidono all'ultimo momento a mettere in un Convitto i loro figli, e soltanto all'ultimo momento decidono anche della scelta del Collegio.

---

(1) Durante la stampa della presente Relazione, vennero aperte le pratiche per altri tre nuovi alunni, che si devono ritenere per assicurati.

Non è dunque effetto di troppo rosea fantasia, il ritenere con piena fiducia che nel venturo anno, fatta ogni debita detrazione, i convittori si aggireranno intorno al desiderato numero di almeno 70, quando il compito della probabilità lo si è ridotto a meno di un terzo di sicurezza.

Nessuna attendibile congettura in contrario si saprebbe trovare perchè la ragione si rifiuti a ritenere che, anche presso di noi, sia raggiunto il livello più basso nel numero di convittori, e che la fase successiva sarà senza dubbio fase di progresso, come successe ogni dove. Ma secondo quello che si è accennato, importa anzitutto rimuovere, pel bene della nostra Istituzione, ogni causa esterna di ostilità. Nè i sacrifici sostenuti, nè quelli assai più limitati che ancor per poco si fosse disposti a sostenere, basterebbero allo scopo; poichè, come scrisse un illustre scienziato in un caso analogo al nostro: *Le somme stanziate in bilancio sono bensì l'alimento delle istituzioni, ma la benevolenza ed il favore del pubblico sono l'atmosfera in cui respirano, e tali istituzioni si possono uccidere, tanto negando le somme come rendendone mefitica l'atmosfera.*

Ma, che cosa sarà più atta a diradare ogni nube in quell'atmosfera ed a raffermare la benevolenza del pubblico, se non un voto favorevole ed esplicito della rappresentanza del paese?

E come credere che si possa negare quel voto, ora che i sacrifizi mostrano di essere giunti verso il loro termine, e quando si è in procinto di veder consolidata la propria opera? Che si direbbe di un agricoltore, il quale tagliasse un bel albero che principia a fruttificare, per la ragione che nei primi anni non diede frutta e danneggiò il terreno circostante? Che si direbbe di chi demolisse una casa perchè trovasi pentito d'avervi impiegati i propri denari, o perchè non gli dà peranco la rendita sperata, oppure perchè costò più di quanto aveva preveduto?

IV.

La nostra questione del Collegio non è una di quelle che si debbano giudicare soltanto colla scorta degli effetti già prodotti sui passati e sul presente Bilancio Comunale, nè risolvere unicamente con quella degli effetti stessi che ancora, con minor intensità però, potessero produrre sui bilanci dell'av-

venire. Nel nostro caso, come in altri, il Bilancio Comunale, i suoi contribuenti, e gl'interessi complessivi materiali e morali del paese s'indentificano e diventano sinonimi.

Di fronte alle cifre passive del Bilancio Comunale, analizziamo dunque che cosa e quanto perderebbe il paese, se una paurosa ed inopportuna grettezza di vedute decretasse lo scioglimento del Collegio Convitto.

In primo luogo, il patrimonio comunale perderebbe tutta la differenza ch'esiste tra il capitale sinora erogato e quello che si potrebbe realizzare colla retrocessione del locale al Demanio, e colla vendita del mobilio. Tale perdita non si può preventivarla a meno di lire 60,000, e su queste il Comune continuerebbe ad essere aggravato di almeno lire 3500 annue, tra interesse ed ammortamento.

In secondo luogo, il Bilancio comunale andrebbe, prima o poi, a perdere sul dazio consumo un quoto proporzionale al numero delle persone che, mercè il Convitto, vivono nel paese o vi dimorano temporaneamente, e delle quali il paese rimarrebbe altrimenti spopolato.

Inoltre il paese perderebbe le lire 70,000 circa che l'Istituto dispendia annualmente, le quali, oltre al produrre un utile commerciale, danno pane e lavoro a varie persone, specialmente della classe artigiana.

Di più perderebbe tutto il giro e l'utile del denaro che, per visite delle famiglie al Convitto, viene importato. Si perdederebbe così anche una parte degli utili che corrispondono ad una parte dei sacrifici da incontrarsi per la ormai assicurata ferrovia, poichè è naturale che la comodità ferroviaria avrebbe non lieve influenza sul concorso di alunni e famiglie in Cividale, e contribuirebbe a popolare il Collegio più di quanto si potrebbe sperare nella condizione attuale di viabilità.

Poi si perderebbe tutti quei vantaggi morali ed indiretti, i quali talora si traducono in vantaggi materiali, pel frequente contatto della nostra piazza con quella di Trieste, dalla quale, a chi guardi nel passato, provennero alla nostra città utili rapporti, famiglie e capitali. Trieste e Cividale, sino da tempi abbastanza remoti, si scambiarono una forte corrente di simpatia. Questa che ha origine nei fatti della storia, è ora ravvivata dalla esistenza del Collegio, il quale favorisce così per noi una sana, utile e geniale politica.

Si perderebbe il vantaggio di avere in luogo l'istruzione ginnasiale e tecnica; e tale perdita cagionerebbe un ulteriore spopolamento di quei giovani del paese, che dovrebbero assentarsi per accudire a quegli studi, con isvantaggio finanziario delle loro famiglie.

Infine, si perderebbe tutto quel più o meno latente, ma sempre benefico influsso morale ed educativo, che a lungo andare, un rispettabile corpo d'insegnanti esercita sulla civiltà e sui costumi d'un paese.

Bilanciate queste considerazioni coi sacrifici che anche a tenore di qualsiasi pessimo apprezzamento si dovessero ancora incontrare, che è chi non veda, che colla soppressione del Collegio la nostra città si procaccierebbe da sè stessa, e nel momento più inopportuno, una gravissima sconfitta economica e morale?

V.

Senonchè, tra le varie correnti, avvene una la quale pur ammettendo che torni utilissima per Cividale la conservazione del Collegio, considera questi due anni, non peranco compiuti, come un secondo esperimento fallito, e stimerebbe salva ogni ferita al Bilancio comunale ed assicurato l'avvenire dell'istituzione se si decretasse un terzo esperimento, che, secondo quella corrente, non dovrebbe portare alcun aggravio alle finanze del Comune.

Quando la cosa fosse realmente così, non rimarrebbe forse che deplorare per l'ultima volta il primo fallito esperimento, che si potrebbe chiamare *di fondazione;* abbandonare anzitratto l'attuale, che ha la pretesa di essere un esperimento *di riordinamento,* ed appigliarsi ad occhi chiusi al terzo, che si dovrebbe salutare fin d'ora come un esperimento *di redenzione.* Ma per quanto abbagliante, come il sole che in tutto il suo splendore si presenta fuori dalle nubi, possa apprezzarsi la prospettiva di questo terzo esperimento che si propone, esso si deve accogliere con grandissima riserva e diffidare come d'un nuovo miraggio ingannatore.

Si è fatto una prova troppo crudele della cosa per non sapere che ogni esperimento lascia dietro a sè alcunchè d'impreveduto, e non sarebbe improbabile che anche l'attuale, se troncato anzi tempo, lasciasse uno strascico più costoso della continuazione stessa.

Alludesi all'idea accarezzata da taluno di rimettere il Collegio nelle mani d'un assuntore. Chi avvesse bisogno di alquante notizie sui pericoli di tale sistema, sarebbe bene che rileggesse quanto su di esso venne stampato in un opuscolo del 1876 dal titolo: *Il Collegio Convitto di Cividale ed i conti da farsi prima d'istituirlo* (Udine Tip. G. B. Doretti e Soci). Epperò non si faranno seguire qui che brevissime considerazioni su tale argomento.

In massima generale un Istituto di questa natura riesce più presto a raffermare il suo credito quando si trova sotto l'egida diretta e soggetto all'Amministrazione decorosa e disinteressata di un Municipio, anzichè sotto quella di un impresario, per quanto onesto e capace.

Inoltre, devesi aver presente che un assuntore può fallire in più modi a'suoi impegni, ed anche per forza maggiore. Un Municipio invece non muore mai, e all'Istituto quindi non può mancare il prestigio del nome, il quale prestigio segue altrimenti le sorti di una sola caduca individualità.

Ma più di tutto è da considerarsi il seguente dilemma:

O l'affare non è stimato buono, ed allora nessun **serio** *assuntore può accollarselo senza sussidi;*

O l'affare è buono, ed allora il Comune farebbe un grosso errore col lasciarsi sfuggire di mano degli utili che potrebbero col tempo indennizzarlo, almeno in parte, dei sacrifici sostenuti.

Il Municipio farebbe grave torto a sè stesso col ritenersi incapace di fare quanto saprebbe un privato, di condurre cioè il Collegio colle volute norme di previdenza e di economia. Ciò in vero sarebbe una seconda edizione dell'errore cotanto generalmente deplorato che venne commesso nell'occasione della vendita del bosco Romagno, offerto dal Regio Demanio. Venne rifiutato il voto a quell'acquisto, perchè prevalse l'idea che un Comune non potesse utilmente sfruttare quel bosco, ma venne il pentimento quando un privato seppe pagarlo in ragione quasi del triplo. È l'affare dell'uovo di Colombo..... una sola lezione di questo genere dovrebbe bastare.

VI.

E per dare una prova che il requisito dell'economia si può benissimo raggiungere anche dall'Amministrazione Municipale, questo Consiglio Direttivo sarà lieto di presentare all'onorevole Consiglio Comunale una serie di risparmi annuali per il rispettabile importo di oltre lire 6600, che verranno separatamente

specificate. Avvertesi che tali economie covavano da vario tempo nell'idea del Consiglio Direttivo, ma che non era possibile porle in atto durante quest'anno, per motivi di ordine e di diritto.

Tali economie che si possono pel nuovo anno scolastico introdurre senza ledere l'organismo dell'istituto, l'efficacia didattica ed il trattamento degli alunni, sarebbero una materiale garanzia, che nella peggiore ipotesi, non avverandosi cioè le odierne assai discrete previsioni, il Convitto non aprirebbe più altre breccie troppo sensibili e dolorose nel Bilancio comunale. (1)

Per le cose esposte quindi, il Consiglio Direttivo è di avviso che l'attuale esperimento meriti essere continuato, ed è convinto che desso, meglio di ogni nuovo per quanto appariscente progetto, possa approdare a rendere fiorente il Collegio con vantaggio del Bilancio comunale e del paese in generale.

Ma, nè sussidi, nè economie, nè appalti, nè Amministrazioni Municipali varrebbero a rialzare una Istituzione, per sua natura cotanto delicata e sensitiva, ove come spirito benefico e vivificatore non la confortasse una possente virtù: **la concordia cittadina.**

Nè verun miglior mezzo avvi ormai per cementare solidamente tale indispensabile concordia, che un voto autorevole e compatto del patrio Consiglio, voto che sia condegno all'altro che testè onorava i fasti di questa storica città, e le assicurava il beneficio d'una ferrovia.

Che se nell'estendere la presente Relazione, i sottoscritti avessero oltrepassato in qualche parte i limiti di una nuda esposizione di fatti, vogliasi loro accordare venia. Sotto la veste legale di Membri di un Consiglio Direttivo, batte in essi assai vivamente il cuore per la prosperità ed il lustro di questa nostra piccola patria, e si annida il coscienzioso convincimento che il Collegio Convitto Comunale *Jacopo Stellini* contribuirà, senza alcun dubbio, assai vantaggiosamente al suo miglior avvenire.

Colla più distinta osservanza,

Cividale, 9 *maggio* 1882.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Sclausero Luigi
de Portis Marzio
Edoardo Foramiti, *relatore.*

---

(1) Se le accennate economie saranno adottate, è chiaro che si potrà pareggiare il bilancio del Convitto e delle Scuole tecniche, con un numero di convittori anco minore di 70.

APPENDICE

Mentre la presente Relazione era in corso di stampa, pervenne all'Amministrazione del Collegio il seguente Documento, che potrà servire a confermare quanto venne esposto nella Relazione stessa, e che qui si riproduce in seguito alla deliberazione 14 corrente del Consiglio Direttivo, a maggior giustificazione dei suoi apprezzamenti.

LODEVOLE AMMINISTRAZIONE DEL COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE-STELLINI IN CIVIDALE

Trieste, li 13 *maggio* 1882.

I sottoscritti si trovano, nell'interesse dell'educazione dei loro figli, preoccupati dalle voci circolanti circa la soppressione di codesto Collegio Convitto Municipale. Una minuta della Relazione di codesto Consiglio Direttivo, venne con nostro dispiacere a confermarci nell'idea del pericolo per detta istituzione.

E poichè a tranquilità degli egregi Membri di quel Consiglio, fummo invitati ad esporre la nostra opinione in argomento, ci siamo riuniti per uniformare la nostra condotta, ed abbiamo concretato la presente a questa spettabile Amministrazione, affinchè voglia farla conoscere al Consiglio Direttivo ed al Municipio di Cividale, e se le può tornar utile renderla anche di pubblica ragione.

La maggior parte di noi essendo tra coloro, che inviarono costì i propri figli sino dalla fondazione del Collegio, ci troviamo in grado di confermare l'assieme dei fatti passati in rivista dalla suddetta Relazione, e non possiamo a meno d'essere pienamente persuasi delle sue conclusioni.

Il Collegio fu quì in Trieste sempre in buona vista, e lo è ora tanto più, dopo che l'esperienza ci rese persuasi, che l'attuale suo indirizzo per quanto riflette l'istruzione e l'educazione, è di gran lunga migliore in confronto di quello impressogli dalla cessata Direzione, e ci consta che senza l'incertezza fatta sorgere sulla continuazione del Collegio, in questo stesso anno, qualche altra famiglia di quì ne avrebbe approfittato.

Siamo poi d'avviso colla Relazione, che la migliore garanzia morale per gli alunni e le loro famiglie possa di preferenza essere offerta dalla diretta ingerenza d'un Municipio, poichè il Direttore di un Collegio, con tale sistema, non è più l'unico perno su cui si basa tutto l'andamento di un Istituto; non è più un negoziante, un impresario.

Non neghiamo che ci sieno dei bravi Direttori impresarii che hanno reso fiorenti ed hanno impresso un certo grado di stabilità ai loro istituti, ma è certo che ciò costò ad essi un lungo tirocinio locale, ed è evidente, che ove un simile Direttore per un motivo qualsiasi venga a mancare, l'istituzione cessa, od almeno soffre. Questo sistema però se venisse nel caso presente adottato, sarebbe un nuovo e terzo esperimento, che a noi sembra affatto inopportuno ed indecoroso, e che produrebbe nuove incertezze circa l'indirizzo e la stabilità dell'Istituto, le quali stancherebbero e terrebbero in grande riserbo le nostre famiglie e le altre ora disposte a seguire la nostra opinione ed il nostro esempio.

È assolutamente certo che un nuovo esperimento corrisponderebbe ad una nuova crisi. Cambiando sistema di conduzione, e concesse pure le più persuadenti ipotesi, per due o tre anni il numero dei concorrenti in codesto Collegio tornerebbe a segnare una fase discendente. Noi abbiamo assolutamente maggiore fiducia nella diretta ingerenza del Municipio e dell'attuale Consiglio Direttivo e nella persona ormai ben conosciuta dell'attuale Direttore, che in qualsiasi nuovo impresario, avendo nel caso concreto fondati motivi di apprezzare sommamente i meriti, l'assiduità, la scienza unita a modestia e le affettuose cure dell'attuale Direttore Signor E. Vitale, e l'opera intelligente, zelante e disinteressata dell'attuale Consiglio Direttivo, al quale venne affidato il buon andamento ed il progresso d'una istituzione che fa onore alla città di Cividale.

Sensibili poi anche alle gentili allusioni della prefatta Relazione, in quanto alla simpatia che esistette sempre fra la nostra e codesta storica città, siamo lieti e persuasi, che l'attuazione della non interotta comunicazione ferroviaria tra Cividale e Trieste potrà vivificare maggiormente ogni utile e geniale rapporto fra di esse; e che per tal fatto anche codesto Collegio sarà grandemente avvantaggiato.

Facciamo quindi voti che il Municipio di Cividale si attenga alla giusta e ragionata opinione del sullodato Consiglio Direttivo, certi, che per tale via il Collegio camminerà ogni anno con maggiore progresso, con nostra soddisfazione e con vero vantaggio e decoro di codesto Comune.

Un tanto abbiamo creduto di esporre con tutta franchezza ed altrettanta fermezza di opinione, mentre abbiamo il pregio di segnarci con tutta stima:

LUIGI dott. FRANELLICH
FORTUNATO CUSIN
LUIGI JACCHIA
GIORGIO TOSSICH
A. SEGRÈ
VITO MILELLA

FRANCESCO POLLANZ
V. FISCHETTI
DEMARCHI LODOVICO
G. E. COLLIOUD
EMILIO FONTANELLA

(Allegato *A*).

Conto Consuntivo della Gestione Amministrativa del Collegio Convitto

PARTE ATTIVA

Numero d' ordine	CATEGORIA	Somma in competenza da 8 ottobre 1880 a 15 settembre 1881		IMPORTI esatti		IMPORTI da esigere		ANNOTAZIONI
	Entrate ordinarie.							
1	Pensioni degli alunni anno scolastico 1880-81 . . . . . L.	44259	00	43609	00	650	00	
2	Importi delle spese straordinarie - tasse scolastiche - libri di testo degli alunni convittori ed esterni . . . »	25503	67	23727	09	1776	58	
3	Sussidio governativo e provinciale per le Scuole tecniche. . . . . »	4300	00	4300	00	—	—	
	Entrate eventuali.							
4	Avanzo generi esistenti nei magazzini, che si portano a debito dell' esercizio 1881-82. . . . . L.	1344	85	—	—	1344	85	
5	Introiti diversi straordinari »	1614	98	322	01	1292	97	
	Assieme. . . . . L.	77022	50	71958	10	5064	40	
6	Concorso del Comune a pareggio. . . . . »	2427	34	2427	34	—	—	
	Totale parte attiva. . . . . L.	79449	84	74385	44	5064	40	

Comunale di Cividale per l'epoca da 7 Ottobre 1880 a 15 Settembre 1881.

PARTE PASSIVA

Numero d' ordine	CATEGORIA	Somma in competenza da 8 ottobre 1880 a 15 settembre 1881		IMPORTI pagati		IMPORTI da pagarsi		ANNOTAZIONI
	Spese d' Amministrazione.							
1	Onorari d'Amministrazione. . L.	2204	58	2204	58			
2	Spese d'Ufficio. . . . . »	373	18	373	18			
3	Manutenzione mobili . . . . . »	395	35	395	35			
4	Spese di campagna . . . . . . »	549	31	549	31	—	—	
	Assieme spese d'Aministr. L.	3522	42	3522	42			
	Spese di Convitto.							
5	Onorari al personale insegnante dirett. e discip. L.	11924	14	11924	14			
6	Richezza mobile da cifrarsi al Comune sugli stipendi . »	1054	52	—	—	1054	52	A credito del Comune.
7	Onorari al personale delle Scuole tecniche . . . . . . »	12180	00	12180	00			
8	Salari al personale di servizio »	1949	67	1949	67			
9	Commestibili e bevande . . . »	26223	56	26223	56			
10	Combustibile . . . . »	1374	76	1374	76			
11	Bucato e stiratura. . . . . . . »	1078	02	1078	02			
12	Medici e medicine . . . . . . »	635	49	635	49			
13	Direzione scolastica e Scuole »	675	52	675	52			
14	Guardaroba . . . . »	37	71	37	71			
15	Impreviste a carico dell'Istituto . . . . »	976	44	976	44			
	Assieme spese di Convitto L.	58109	83	57055	31	1054	52	
	Spese rimborsabili.							
16	Vestiariro - biancheria-toilette calzatura - posta - cancelleria e libri di testo-musica e minute varie . . . . . . L.	17817	59	16862	44	955	15	A crédito del Comune.
	In complesso spese. . . . . L.	79449	84	77440	17	2009	67	

(Allegato *B*).

Conto Consuntivo da 15 Settembre 1881 a 31 Marzo 1882 e di previsione a 15 Settembre 1882.

PARTE ATTIVA

Numero d' ordine	GATEGORIA	Somme parziali		Somma TOTALE		ANNOTAZIONI
	Entrate ordinarie.					
I	Dozzine dei convittori . . . . L.	35668	00			
2	Straordinarie da 15 settembre 1881 a 31 marzo 1882 . . . . »	13100	00			
3	Straordinarie presunte da 1 aprile a 15 settembre . . . . »	6500	00	55268	00	
4	Tasse e libri alunni esterni (circa) . . »	1200	00			
5	Sussidio governativo e provinciale per le Scuole tecniche . . . . . »	4300	00	5500	00	
	Entrate eventuali.					
6	Prodotti campagna, prati ecc. . . . . L.	1000	00	1000	00	
	Totale parte attiva . . . . L.			61768	00	
7	Concorso del Comune a pareggio. . »			11935	03	
	Totale . . . . L.			73703	03	

Cividale, 27 Aprile 1882.

PARTE PASSIVA

Numero d' ordine	CATEGORIA	Spesa da 15 settembre 1881 a 31 marzo 1882		Presunta da 1 aprile a 15 settembre 1882		TOTALE		ANNOTAZIONI
	Spese d' Amministrazione.							
1	Onorari d' Amministrazione . L.	737	94	737	94	1475	88	
2	Spese d' Ufficio . . . . »	92	00	60	00	152	00	
3	Manutenzione mobili . . . . . »	511	07	200	00	711	07	
4	Spese Campagna . . . . »	222	80	100	00	322	80	
	Totale spese d' Amminist. L.	1563	81	1097	94	2661	75	
	Spese di Convitto.							
5	Onorari al personale direttivo e inseg. disciplina L.	6120	00	7000	00	13120	00	
6	Salari al personale di servizio »	1137	08	1300	00	2437	08	
7	Vittuaria . . . . »	14666	19	9000	00	23666	19	
8	Combustibili . . . . »	819	12	400	00	1219	12	
9	Bucato e stiratura . . . . . . »	645	25	300	00	945	25	
10	Medici e medicine . . . . . . »	15	00	550	00	565	00	
11	Direzione scolast. e scuole . »	444	04	200	00	644	04	
12	Impreviste a carico Istituto »	676	40	200	00	876	60	
13	Richezza mobile sugli stipen. »	—	—	900	00	900	00	
14	Personale delle scuole tecniche . . . . »	6090	00	6090	00	12180	00	
	Totale spese di Convitto L.	30613	08	25940	00	56553	08	
	Spese rimborsabili.							
15	Vestiario calzat., musica ecc. L.	10788	00	3700	00	14488	00	
	Totale parte passiva . . . L.	42965	09	30737	94	73703	03	

L' Amministratore **L. d' ORLANDI.**